

UN SANTO MEDICO DEL CINQUECENTO:

A. M. ZACCARIA (*)

Antonio Maria Zaccaria occupa un posto preminente nella storia della Chiesa. Vissuto all'epoca della Riforma, contribuì in modo eccezionale ad arginare il diffondersi delle dottrine di Lutero e di Calvino e a risollevarne il prestigio della Chiesa. Ispirandosi a S. Paolo divenne fervente apostolo e fondò un ordine religioso divenuto uno dei più importanti, quello dei Barnabiti (dal nome della loro prima chiesa dedicata a S. Barnaba).

Se l'opera dello Zaccaria nel campo religioso è molto conosciuta e su di essa tanto è stato scritto, ben poco sappiamo di quella come medico. Ciò è dovuto al fatto che dopo essersi laureato in medicina, abbandonò ben presto la professione per darsi alla vita religiosa.

Quasi nulla si sa su A.M.Z. medico, tuttavia ho ritenuto di fare cosa utile, data l'importanza del personaggio, raccogliere tutto quello che mi è stato possibile trovare su questo argomento.

Lo Zaccaria nacque a Cremona nel 1502, da Lazzaro Zaccaria e Antonietta Pescaroli. Non conosciamo il giorno preciso della nascita, ma quasi sicuramente questa avvenne nella prima quindicina di dicembre (Premoli, I, 399).

La famiglia degli Zaccaria celebre a Cremona, lo è ancor più a Genova, dove è legata alla storia della città. Famoso fra tutti Benedetto Zaccaria (1248-1307), il vincitore della Meloria, che nel 1284 diede a Genova la supremazia sul mare; era cognato dello imperatore d'Oriente Michele Paleologo.

(*) Comunicazione presentata al XXI Congresso Nazionale di Storia della Medicina, Perugia, 11-12 settembre 1965.

Per due secoli gli Zaccaria furono ammiragli del re di Castiglia; dalla loro flotta provennero le tre caravelle che permisero ad un altro genovese di scoprire l'America.

A.M.Z. vide la luce in un periodo ben triste, le guerre si succedevano alle guerre, portando ovunque distruzione e rovina; rovina non solo materiale, ma anche morale, in quanto dilagava la corruzione dei costumi. Anche il clero ne era contagiato e si alzavano le voci di Lutero e di Calvino. A rendere ancora più fosco il quadro della situazione si aggiungeva lo spettro della peste, che ogni tanto faceva la sua comparsa. Nel cinquecento in Europa morirono milioni di abitanti a causa delle epidemie. La fame completava l'opera di distruzione.

A.M.Z. nacque durante l'occupazione francese, le truppe di Luigi XII entrate a Cremona, l'avevano poi abbandonata ai veneziani, coalizzati con loro contro Ludovico Sforza.

Il piccolo Zaccaria rimase orfano a pochi mesi dalla nascita, era ancora in culla quando il padre morì, lasciando vedova la moglie appena diciottenne. Questa rinunciando a risposarsi, nonostante la giovane età, si dedicò interamente alla educazione del figlio. Donna di nobili sentimenti e di non comune intelligenza, inculcò in lui amore verso Dio e il prossimo.

Sugli studi di A.M.Z. abbiamo poche notizie. Cremona nel cinquecento aveva un ginnasio o Accademia di lingua e lettere antiche, di scienze naturali e giurisprudenza (Abbiati, Nuovi Contributi, p. 237).

Il Secco afferma che lo Zaccaria *Humanoribus litteris quibus juniorum ingenuorum aetas praecique imbuitur cum instrueretur, qua erat ingenii felicitate, aequales non admittebat*. Si ritiene che oltre al latino abbia imparato la lingua greca. Ciò sembra confermato dalla Carta di spartizione dei beni di famiglia fatta con suo cugino Bernardo e rogata il 10 aprile 1528 (questo atto fu trascritto nei libri notarili solo il 23 luglio 1530), dalla quale risulta che egli aveva una buona biblioteca di libri greci. La clausola del documento dice: «Item li libri de umanità greci, logici, de filosofia e teologia» (Archivio Generalizio Romano, n. a. 12, f. 3 r.).

Inoltre lo Zaccaria nel margine superiore di ogni sua lettera e di ogni foglio del manoscritto dei Sermoni, come pure sulla

intestazione delle Costituzioni, scrisse sempre un monogramma greco.

Terminata la prima educazione nella nativa Cremona, passò agli studi superiori, recandosi a Pavia a perfezionare gli studi umanistici. Ciò è affermato dal Gabuzio, dal Chiesa, dal Giarda, dal Scresina e non è negato dagli altri autori. Ecco le parole del Gabuzio: *Comque humanioribus studiis animum appulisset Ticini, Patavii logicae, philosophiae et arti medicae operam dedit* (Gabuzio pag. 32).

In seguito si iscrisse all'Università di Padova, avendo presa la determinazione di laurearsi in medicina.

Il 16 ottobre 1520 lo Zaccaria era ancora a Cremona, in quanto in quel giorno vi è un avvenimento importantissimo nella sua vita e che già ci fa conoscere i sentimenti che lo animano. Il suo amore per la povertà lo porta alla rinuncia delle sue cospicue ricchezze a favore della madre, solo così si sentirà più libero e preparato per affrontare la vita come missione.

La Camera dei Notai di Cremona conserva nei suoi archivi, in data 16 ottobre 1520, due atti coi quali A.M.Z. rinuncia in favore della madre alla proprietà dei suoi beni. La rinuncia è irrevocabile: *quos revocari non possit propter aliquam ingratitudinem, nec alicuo alio modo, nec etiam ob superventum liberorum* (Istrumento notarile, rogato il 16 ottobre 1520 a Cremona da Girolamo Salandri; sopia in Arch. Gener. Mil. Q. IV 10.).

Due giorni dopo dovette essere a Padova, dato che il 18 ottobre, festa di S. Luca, si inaugurava ufficialmente l'anno accademico.

Arrivò a Padova diciottenne, dove visse assieme agli altri studenti dal 1520 al 1524.

Non si sa se sia entrato in uno dei tanti collegi istituiti per gli studenti stranieri o se abbia abitato in un alloggio privato.

Lo Studio patavino stava passando un periodo particolarmente glorioso, la sua fama aveva varcato i confini e studenti accorrevano dalle varie nazioni europee. Il Sanudo dice che in quegli anni lo Studio era «in flores» (Diarii, XXX p. 181.).

E' da ricordare che proprio nei primi giorni del soggiorno a Padova di A.M.Z., il 10 dicembre, Lutero bruciava in pubblico la bolla che condannava i suoi errori.

A.M.Z. volle essere medico. Cosa fu che lo spinse a scegliere questa professione? Forse il consiglio della madre e dei parenti, ma amiamo credere, conoscendo i suoi sentimenti, che vi fosse spinto dal desiderio di giovare al prossimo. Di tutte le professioni la medicina era quella che più facilmente poteva attrarre uno spirito generoso.

Secondo il Bascapé, seguito da tutti gli altri storici, lo Zaccaria si iscrisse nella Università degli Artisti: *qui cum diu philosophiae, medicinae et etiam theologiae Patavii operam dedisset* (Bascapé, *De spiritualibus*, Arch. Gener. Rom., M c, l, f, I v.). Affermazione che concorda perfettamente con l'ordine degli studi allora vigente a Padova, secondo il quale la Università degli Artisti comprendeva appunto la filosofia, la medicina e la teologia. Ciò è confermato anche da due istrumenti del 7 ottobre 1524, rogati in Cremona da Gerolamo Sanmaffeo, nei quali lo Zaccaria è detto *spectabilis artium et medicinae scholaris* (*Sommarium* pp. 91-92).

Dello studente Zaccaria ci sono rimasti soltanto alcuni appunti, fortunatamente sfuggiti alla generale dispersione dei suoi scritti, e conservati autografi nell'Archivio Generalizio Romano, ma non si riferiscono ad argomenti medici. Si tratta di un quaderno a rubrica, in cui condensava il frutto delle sue riflessioni sul commento di Averroé, ordinandone alfabeticamente brevi sentenze.

Accurate ricerche fatte nell'Archivio Universitario di Padova sono state infruttuose, nulla vi è che segnali la presenza di A.M.Z. in quella città negli anni 1520-24.

Gli unici due rotuli esistenti riguardano le assegnazioni delle varie cattedre ai docenti di quel periodo (si tratta dei rotuli del 1520 e del 1524).

La serie delle matricole comincia solamente con il 1583, quelle precedenti sono andate disperse.

Tutti gli storici dalla Sfondrati al Gabuzio, al Secco, affermano che lo Zaccaria si laureò in medicina.

Purtroppo anche i documenti dell'Archivio Episcopale di Padova riguardanti i dottorati sono anch'essi frammentari e deludenti. Nessun accenno vi è della laurea dello Zaccaria. Il registro delle Licenze e Lauree del 1524, anno della sua laurea, è quasi

tutto in bianco e tra i fogli sono inseriti i promemoria che avrebbero dovuto servire per la stesura dell'atto.

A.M.Z. dopo quattro anni di permanenza a Padova, ritornò a Cremona nel 1524 dottore in medicina, all'età di ventidue anni.

Si iscrisse subito nell'Albo del celebre Collegium Medicorum istituito dal duca Ludovico Sforza (Chastel, p. 47), del quale parla anche l'Arisi nella sua Cremona Litterata (III, 5, 16).

Purtroppo nulla ci è pervenuto sulla sua attività professionale.

Ha lo Zaccaria esercitato la professione? Almeno per i primi due anni (dal 1524 al 1526) certamente. Le ragioni a sostegno di questa affermazione sono molteplici.

Prima di tutto A.M.Z. volle essere medico, scelse questa professione di propria spontanea volontà, sentendone la vocazione, è quindi improbabile che vi rinunciassse subito, appena laureato.

Ma una considerazione è fondamentale. Il ritorno a Cremona del neo dottore Zaccaria nel 1524, (Premoli, I, p. 3) coincise con una epidemia di peste, che indubbiamente fornì una immediata e dura occasione all'esercizio della sua professione.

Non è ammissibile che dato il grande bisogno e la scarsità di medici allora esistente, conoscendo i sentimenti che animavano lo Zaccaria, questi se ne restasse in disparte, senza sentire il dovere di prodigarsi per i sofferenti, lui che alcuni anni prima aveva donato anche il mantello.

Il Premoli riferisce (*Storia*, I, p. 10) che in quello stesso anno a Milano l'avvocato Bartolomeo Ferrari, futuro compagno dello Zaccaria nella fondazione dei barnabiti, si prodigò nell'assistenza agli appestati nei lazzaretti. Anche per lo Zaccaria non poté essere diversamente.

Il Gabuzio dice che la sua casa era diventata, proprio in quell'anno, l'asilo della mendicizia (*Historia*, p. 34).

Il rogito Aldoino del 6 aprile 1526 chiama ancora lo Zaccaria *artium et medicinae scholaris* (*Summarium*, p. 92) e ciò secondo il *Glossarium* del Ducange, va inteso nel senso che esercitò un tirocinio di medicina in qualità di assistente.

Due rogiti successivi dello stesso Aldoino del giugno 1526 non danno più allo Zaccaria alcun titolo.

Si tenga inoltre presente che i suoi primi discepoli (barna-

biti) hanno esercitato un fervido apostolato in vari ospedali, soprattutto a Venezia, Verona e Brescia.

Ma A.M.Z. non si accontentò di essere un salvatore di vite, volle essere anche un salvatore di anime. A poco a poco i sentimenti religiosi inculcati dalla madre e che mai erano venuti meno anche durante il periodo della sua permanenza a Padova, a contatto di giovani gaudenti e scettici, si accentuarono sempre più e lo spinsero al sacerdozio.

Da Padova era tornato oltre che con una preparazione professionale, anche con una buona preparazione teologica, giacchè come *artium scholaris* aveva dovuto frequentare anche i corsi di teologia.

A poca distanza da casa sua vi era il convento di S. Domenico, dove conobbe un teologo molto rinomato in Cremona, il domenicano Padre Marcello, che divenne il suo consigliere e direttore spirituale (Gabuzio, p. 33; Tornielli, *Commentarius II*, ff. 1-2).

Nella vicina chiesa di S. Vitale cominciò a riunire dei giovani e in seguito anche degli adulti, in riunioni a carattere familiare, in cui si trattavano argomenti religiosi.

Alla morte di Padre Marcello, il nuovo direttore spirituale Padre Battista Carioni da Crema lo indirizzò al sacerdozio.

Nel 1528 a 26 anni Antonio Maria Zaccaria divenne sacerdote.

Esula dai propositi del presente lavoro parlare dell'attività dello Zaccaria nel campo religioso, come riformatore e fondatore di ordini.

Antonio Maria Zaccaria, sanctus medicus XVI saec. non unam Medicinæ scientiam excoluit, sed omnibus notis est per operam in defensione Sanctæ Ecclesiæ expletam. Auctor hic memorat quæ ad medicinam præsertim spectant, et quæ jure ignota usque hodie putat.

Dalla Cattedra di Storia della Medicina dell'Università di Bologna.